

Successi e proprietari dell'Alcione dalle giovanili alla serie C

LINK: <https://www.milanotoday.it/dossier/sociale/storia-alcione-gallazzi-montini-2024.html>



Successi e proprietari dell'Alcione dalle giovanili alla serie C Fondata nel 1952 la società ha costruito negli anni uno dei più importanti settori giovanili non solo di Milano, ma d'Italia. Oggi a guidare la società sono gli imprenditori Giulio Gallazzi e Marcello Montini. Ecco chi sono e da dove vengono @page { size: 21cm 29.7cm; margin: 2cm } p { margin-bottom: 0.21cm; background: transparent } strong { font-weight: bold } Entrando nel centro sportivo dell'Alcione, oltre a essere abbagliati dall'arancione delle divise di gioco di bambini e ragazzi di diverse età e delle tribune del campo principale, ci si imbatte anche in molte targhe appese all'esterno degli spogliatoi. Entrando inoltre nella casetta di legno dove lavorano i dirigenti, si resta sbalorditi dal numero di coppe che riempiono le mensole. Non sembra quasi la sede di una società che,

per la prima volta nella sua storia, è appena entrata nel calcio professionistico vincendo il girone A dell'ultimo campionato di Serie D e trovando la promozione in Serie C. Il successo delle giovanili Nel Centro Sportivo Kennedy di via Alessio Olivieri, nel quartiere di San Siro, ci si è abituati spesso a vincere e a festeggiare grazie ai successi delle formazioni giovanili. L'Alcione, nato nel 1952, è sempre stato molto noto in città per la cura del proprio settore giovanile, nel quale sono cresciuti giocatori famosi del calibro di Giuseppe Dossena, campione del mondo con l'Italia nel 1982 e d'Italia nel 1991 con la Sampdoria, in ultimo Nicolò Rovella, centrocampista della Lazio. Tra di loro, molti altri che hanno costruito una buona carriera tra Serie A, B e C (Amerigo Paradiso, Dorian Pozzato, Massimo Silva, Davide Corti, Francesco Rossi, Alessandro Pistone, Niccolò Rossi, Andrea Caracciolo, Stefano Moreo, Luca Martinelli e Lorenzo

Dickmann), contribuendo a far crescere la bacheca della società. Solo nella stagione 2023/2024, oltre alla promozione della prima squadra in Serie C, è arrivato il trionfo nel campionato Juniores (Under 19) Nazionale Serie D (successo decisivo contro la Cavese nelle finali di Sesto Fiorentino), oltre che i successi in Under 17 (battuta la Varesina), Under 15 (ko il Ponte San Pietro) e Under 14 (sconfitta la Vis Nova) della regione Lombardia. Oltre all'attenzione nel pescare i giusti talenti e nel coltivarli dal punto di vista tecnico e tattico, l'Alcione ha sempre puntato alla creazione di un forte spirito di gruppo e di un'identità marcata, racchiusa nel motto 'Brotherhood', fratellanza. Quest'identità si basa molto sull'appartenenza alla città di Milano, ragion per cui si voleva sfruttare l'approdo nel professionismo per trasformare definitivamente l'Arena Civica 'Gianni Brera' di Parco Sempione nello

stadio della società, operazione vanificata dal diniego della Prefettura. L'obiettivo dichiarato a lungo termine è quello di diventare una sorta di 'secondo club' per tutti i cittadini, strizzando l'occhio soprattutto a una fascia di pubblico giovane, universitari, under 30 e famiglie di tutti i calciatori affiliati che, non potendo magari sostenere i costi degli abbonamenti e dei biglietti sempre crescenti di anno in anno per le partite di Inter e Milan, vogliono godersi del calcio di buon livello. I proprietari Fondato da Ennio di Ponzio nel 1952, nella sua storia l'Alcione ha avuto come presidenti figure rilevanti del calibro di Ernesto Pellegrini, successivamente numero uno dell'Inter, e Carlo Tognoli, sindaco di Milano e ministro del Turismo e dello Spettacolo. Oggi l'eredità è stata raccolta dalla coppia formata da Giulio Gallazzi e Marcello Montini: l'arrivo nel professionismo non è stato un caso, ma un proposito cullato da più anni con un progetto tecnico affidato all'allenatore Giovanni Cusatis (ex assistente di Giuseppe Sannino al Catania e al Watford) e al direttore sportivo Matteo Mavilla, già confermati per la prossima stagione. Montini è nella galassia Alcione da un decennio, da

quando nel 2014, come ha raccontato in passato, accompagnò suo figlio per iscriversi alla scuola calcio del club. Da lì l'ingresso come sponsor, la nomina a consigliere nel 2015 e a presidente nel 2017, sebbene suo figlio abbia poi scelto di andare a giocare a basket all'Urania. Imprenditore nel campo della logistica, dell'immobiliare e delle energie rinnovabili (fotovoltaico), ha confessato di essere un tifoso del Milan e anche un suo 'azionista indiretto' avendo investito in RedBird, fondo proprietario della squadra rossonera. Gallazzi nasce invece come giocatore di football americano, capitano della Nazionale Italiana campione d'Europa nel 1987 a Helsinki. Dopo la carriera sportiva, nel 2001 ha fondato SRI Group, multinazionale con sedi a Londra, Milano e Roma che offre servizi di consulenza per diverse operazioni finanziarie e piani di business development. È ed è stato anche nel consiglio di amministrazione di aziende e banche importanti come Tim, Danieli Group, Ansaldo Sts, Banca Carige e Banca del Fucino. Il calcio è un suo vecchio pallino: nel 2017 tentò di acquistare il Genoa dal vecchio proprietario e presidente Enrico Preziosi.

Secondo le cronache dell'epoca si parlò di un'offerta di SRI Group tra i 110 e i 130 milioni di euro, comprensiva di tutti i debiti della società ma rifiutata dall'industriale dei giocattoli. Ora, con la sua holding GM Sport Ventures è il proprietario della terza squadra di Milano e dal 2021 affianca Montini alla guida del club. In un'intervista al Corriere dello Sport di qualche mese fa ha ammesso che, come patrimonio, l'Alcione potrebbe ambire anche alla Serie B. La speranza però è che, per poter essere davvero la terza squadra di Milano ed essere l'"alternativa del sabato" dei milanesi (come dichiarato da Montini), si possa tornare presto in città e non giocare troppo a lungo a 90 chilometri di distanza. Perché l'Alcione emigra (definitivamente) a Fiorenzuola per giocare la serie C